

Seminario di Caritas Ticino per formatori sulle pari opportunità



Barbara Di Tommaso

a Caritas Insieme TV il 28 settembre 2002; a lato al seminario del 20 settembre sulle pari opportunità sul lavoro organizzato da Caritas Ticino



al Sigrid Undset Club

I 19 aprile e il 20 settembre 2002, nell'ambito del progetto "Sigrid Undset, per una reale parità nella vita professionale, Caritas

Ticino ha realizzato due seminari, rivolti a formatori per offrire una metodologia e delle ipotesi di lavoro a partire dai 4 cortometraggi che raccontano le storie di Eveline, Elena, Eloisa e Emma, tratte dal film Al Sigrid Undset Club.

Nel lanciare, nel 1999, il progetto Sigrid Undset, per una reale parità nella vita professionale avevamo utilizzato il termine "il nostro tassello nel mosaico", in quanto ci è subito sembrato importante affrontare un lavoro sulle pari opportunità con un obiettivo realistico, non volevamo un discorso sui massimi sistemi ma realizzare qualcosa di concreto, tangibile, utilizzabile. Siamo coscienti che un cambiamento di mentalità richiede anni, generazioni e risorse a non finire, però questo cambiamento avviene grazie ai piccoli passi che si fanno, ai piccoli contributi, ai tasselli che tutti coloro che vogliono partecipare a un cambiamento mettono nel mosaico. Il film "Al Sigrid Undset Club", la cui prima pubblica avverrà nell'ambito del Festival Castellinaria, il prossimo 23 novembre e i cortometraggi didattici tratti dal film sono il frutto del nostro lavoro, sono il nostro tassello.



4 donne discriminate sul lavoro: un film video di Caritas Ticino per le pari opportunità con il sostegno dall'UFU (Off. Fed. Uguaglianza)

Viviamo in tempi in cui siamo inondati dalle immagini, ne riceviamo molte di più di quante riusciamo a digerire, i ragazzi forse ancora più degli adulti. E allora come fare affinché le immagini che proponiamo attraverso le nostre realizzazioni vengono assimilate? Occorre un lavoro! Ed è per fornire degli strumenti didattici a coloro che utilizzeranno i nostri video nei vari gruppi, nelle scuole, nelle aziende, nei sindacati o in vari ambiti di consulenza, che abbiamo realizzato i seminari, chiedendo l'apporto dello Studio Aps di Milano (Analisi Psico Social). Dall'intenso lavoro della dottoressa Barbara Di Tommaso, abbiamo estratto i passaggi che vi proponiamo, come sintesi e come strumento di lavoro.

Avere un progetto

Ci si è illusi attraverso delle campagne "spot" di poter cambiare dei comportamenti, nulla di più illusorio. Molti comportamenti sono legati a meccanismi profondi e se ne deve tener conto per trovare delle piste di lavoro. Dobbiamo fare i conti con le risorse, con i nostri limiti, e scoprire come possiamo posizionarci per raggiungere degli obiettivi, probabilmente limitati, ma preziosi. Possono essere progetti di lungo respiro con obiettivi ambiziosi, oppure delle piccole aperture, semplicemente per mostrare

L'uso della fiction per sensibilizzare sul tema delle pari opportunità con le **4 storie di discriminazione** al femminile estratte dal film video "Al Sigrid Undset Club" realizzato grazie al sostegno dell'Ufficio federale per l'uguaglianza con l'infrastruttura di **Caritas Insieme TV**

www.sigridundsetclub.ch

1° Proposta di lavoro: Visione libera

Lo spettatore è invitato a guardare il cortometraggio senza riferimenti pre-stabiliti, senza griglie. Dopo la visione vengono poste delle domande di base che possono essere discusse in seduta plenaria o in sottogruppi:

- Il cortometraggio vi è piaciuto, sì, no, perché?
- Cosa vi è piaciuto? Che effetto vi ha fatto?
- Qual'è il personaggio in cui vi siete identificati, con il quale avete sentito qualche risonanza?
- Quali altri personaggi vi sono sembrati vicini?
- Da quali personaggi prendete le distanze?
- Conoscete qualcuno che ha delle analogie con i personaggi?
- Cosa avreste fatto nella loro situazione?
- Qual è il momento decisivo nella storia?

che oltre ad un modo di guardare i problemi ce ne sono degli altri.

E quindi a seconda dell'obiettivo che ci si propone, della postazione professionale e dell'investimento che ciascuno, sia esso la scuola o la propria organizzazione intende spendere, che si darà uno spazio, uno spessore e una coerenza ad un progetto.

E' davvero difficile pensare che si possa lavorare in termini di sensibilizzazione e di coscientizzazione attraverso un momento a spot, soprattutto con dei ragazzi o con persone che magari portano alcune rigidità, sono bloccate o spaesate.

Creare delle aperture

Molto spesso gli adolescenti vogliono verificare quanto noi ci crediamo, sono scettici fino alla provocazione. Se la provocazione non ci smonta, diamo indirettamente un segnale che un cambiamento è possibile e gliene facciamo fare esperienza, perché

cominciano a lavorare con i compagni di banco, con chi la pensa in modo diverso.

Anche attraverso delle operazioni circoscritte, delle risorse di tempo, di denaro e di professionalità limitati, i piccoli cambiamenti di cui forse gli adolescenti non si fidano troppo sono possibili.

Si tratta di creare delle piccole aperture, non occorre necessariamente prendere il problema alla radice e pretendere di affrontarlo complessivamente perché si rischia di paralizzarsi.

Entrare in contatto attraverso i sensi

I cortometraggi che Caritas Ticino ha realizzato consentono un approccio



alla problematica "esperienziale". Attraverso la vista e l'udito si entra in contatto con l'esperienza altrui, si reagisce ad essa, se ne fa esperienza, è reso quindi più vicino qualcosa altrimenti forse non avvicinabile. Si tratta di uno spostamento rispetto a modalità normalmente

usate, per esempio nella scuola: l'audiovisivo permette di apprendere attraverso i sensi, di toccare un po' di più il problema, non solo di parlarne astruendo, concettualizzando. Far fare esperienza di qualcosa, non necessariamente rende più coscienti o capaci di sviluppare nuovi com-

portamenti. Di esperienze se ne fanno tante ma non tutte sono per noi realmente istruttive, tant'è che come singoli o genere umano tendiamo a ripetere anche gli stessi errori.

Favorire i processi di elaborazione

Non basta rendere accessibile attraverso i sensi qualcosa, occorre favorire dei processi di elaborazione. E' diverso mostrare solamente i cortometraggi o farci un lavoro ulteriore sopra. Nel primo caso si lascia al soggetto la possibilità, la libertà, la capacità di gestire il patrimonio di emozioni, di sensazioni, di pensieri, che la visione produrrà: ci sarà chi la utilizzerà, chi ne parlerà, chi rimuoverà, chi ci tornerà, ...

Nel secondo caso, si chiama a rielaborare collettivamente qualcosa che si è visto: si propone una suggestione, ma subito dopo, si torna su di essa aiutando un processo di elaborazione, che l'individuo forse farebbe lo stesso, ma in termini più espliciti, razionali, socializzati, accompagnati.

Rischi del mestiere

Un rischio dell'accompagnamento dei processi di elaborazione è la colonizzazione del pensiero altrui, il tentativo di impiantarvi le nostre idee. Questo si può ottenere in molti modi, seducendo, aggredendo, o più semplicemente, supponendo il livello di coscienza e di sensibilizzazione che deve essere raggiunta dai nostri interlocutori. E' importante sapere che ogni volta che si stimola un processo di rielaborazione, si cammina sul terreno scivoloso della possibile manipolazione dell'altro.

Non uno tema fra i tanti

Occorre inoltre tener presente, in un percorso di sensibilizzazione sulle pari opportunità, che non si tratta di un tema neutro anzi è il meno neutro per definizione, proprio perché riguarda la differenza di genere.

Bisogna sapere che si sta ragionando su questioni rispetto alle quali le resistenze, i dubbi, le inerzie, le negazioni, non sono strane.

Non si tratta affatto di disinteresse

Le storie parlano, il **potere del messaggio narrato** può essere assunto, capito e quindi utilizzato. La narrazione coinvolge, è **meccanismo di rappresentazione della realtà**, di trasformazione della realtà. L'elemento di forza della narrazione audiovisiva è che viene facilitata un'immersione, un **processo di identificazione** o di distanziamento

o superficialità, né di pensare che i giovani non capiscono i problemi e gli adulti sono diventati insensibili: c'è qualcosa di più. E' un tema delicato da affrontare.

Governare la passione

Sensibilizzare su un tema nel quale si è fortemente implicati, è da un lato una ricchezza ma dall'altro è particolarmente delicato e bisogna stare attenti a non scaricare le proprie proiezioni, a non essere accecati dalle proprie passioni perché si rischia di essere poco capaci di dialogo, di voler convincere più che ascoltare, capire assieme e condividere.

E' importante utilizzare la propria passione per incontrare realmente gli altri e poter allo stesso tempo recepire qualcosa.

Occorre fare uno sforzo, auto-educativo per legittimare tutti gli sguardi possibili, esercitarsi un po' alla tolleranza di punti di vista che ci possono sembrare aberranti, molto distanti, discutibili per non dire scandalosi. Se ci si mette in una posizione educativa, formativa, di sensibilizzazione, si tratterà di rovesciare la questione e di domandarsi: com'è che questa persona si è costruita un pensiero del genere, da dove gli arriva? E provare ad esplorare questo aspetto, facendolo insieme, in un dialogo.

Ascoltare per costruire

Prima di pensare a cambiare

un pensiero che ci sembra aberrante proviamo a comprenderlo, e chissà che questo non ci consenta e non consenta soprattutto anche agli altri, delle aperture, delle finestre su dei territori che forse fino ad allora non avevano incontrato.

Chiedere ad un adolescente di spiegare quello che lui afferma anche in termini provocatori, è la prima operazione di tolleranza da fare: ascoltare per provocare a nostra volta chiedendo che certe affermazioni vengano motivate, promuove nel

2° Proposta di lavoro: Visione guidata

Prima della visione, si propongono delle domande sulle quali si potranno prendere degli appunti. Non si tratta di far rispondere a un questionario, ma di proporre l'orientamento dello sguardo. Spunti possibili:

La protagonista:

- E' un soggetto in cui mi posso identificare, oppure no e perché?
- E' credibile? Ricorda qualcuno che conosco, o al contrario è troppo lontana dalla mia realtà?
- Qual è il suo problema?
- Come gestisce la situazione?
- Io al suo posto cosa farei?
- Quali sono gli aggettivi che si possono riferire alla protagonista: troppo rigida, incapace, aggressiva, passiva, debole?

Gli altri soggetti:

- Chi, come perché collabora con la protagonista?
- Quali sono i passaggi chiave?
- Quali frasi o atteggiamenti ci sembrano di collaborazione o di discriminazione?
- Io, cosa farei, al posto loro? Esagerano? Sottovalutano? Interferiscono?

■ Partecipanti al seminario organizzato il 20 settembre da Caritas Ticino

La storia del film AL SIGRID UNDSET CLUB

Il Sigrid Undset Club è un locale in cui vengono proposte performance musicali e artistiche. Quattro donne che vivono una situazione discriminatoria in ambito lavorativo, si incontrano al Sigrid Undset Club e trovano il coraggio per combattere e risolvere i loro problemi.

Eveline (Rifiuto di assunzione)

architetta, madre di due bambini, separata dal marito si trasferisce in Ticino per ricostruirsi una nuova vita. La sua appartenenza al sesso femminile e ancor di più la sua maternità le fanno incontrare costantemente una chiusura in ambito lavorativo.

Elena (Molestie verbali a sfondo sessuale)

segretaria in un garage, in continuo contatto con clientela e personale maschile deve sopportare insinuazioni che la umiliano.

Eloisa (Attribuzione dei compiti)

al momento in cui è prevista una promozione nell'assicurazione presso la quale lavora, la sua candidatura non viene presa in considerazione pur avendo le stesse competenze del collega uomo. Scopre che da anni vive una discriminazione nell'attribuzione dei compiti.

Emma (Mobbing)

l'arrivo di un nuovo direttore nella sua azienda coincide con l'inizio di pressioni e insidie che la portano alla perdita della stima di sé e alla malattia. Attraverso un doloroso percorso Emma prende coscienza che è vittima di mobbing.

ragazzo un atteggiamento più adulto. Bisogna cercare di non personalizzare, di non reagire necessariamente e immediatamente, perché si rischia subito la polarizzazione, l'arroccamento.

Allargare gli orizzonti

Il conduttore di un gruppo di discussione deve saper allargare gli orizzonti, senza porsi come il superesperto che ha una risposta per tutto e per tutti.

Quando una persona in un gruppo pone una questione secondo alcune chiavi di lettura psico-sociologica, non sta parlando solo a nome suo, sta esprimendo un pensiero più diffuso nel gruppo. C'è una mente "grupuale", delle dimensioni inconscie che trascendono l'individuo, che bisogna assumere e far circolare.

Le posizioni diverse dentro un gruppo sono importanti e si deve aiutare il gruppo ad accoglierle, non per un falso neutralismo, ma per consentire un lavoro efficace.

Se si vuole favorire effettivamente la maturazione dei membri di un

gruppo, si deve aver presente sempre questa sua funzione di mediatore, di propagatore delle domande, più che di fornitore delle risposte. Proporre domande molto dirette e legate a quanto si è visto, lavorare sulle sensazioni, sulle impressioni, sulle identificazioni. La discussione serve ad orientare lo sguardo, e ad avvicinare le problematiche e chi guida restituisce al gruppo quei contenuti, su cui si stanno raccogliendo più convergenze, interessi, oppure più conflitti, polarizzazioni.

Orientare lo sguardo

Occorrerà quindi individuare dei filoni da approfondire, capire cosa è utile riprendere: non c'è una graduatoria, non ci sono temi più importanti di altri. Metro di giudizio sono i soggetti e gli obiettivi fissati tuttavia il lavoro va costruito sul concreto: occorre avere un progetto di base ma bisogna avere l'elasticità di sintonizzarsi e capire su cosa è interessante stare.

Lavorando sul cortometraggio si ragiona e si utilizzano le sensazioni per una comprensione più profonda,

per costruire un pensiero. Le storie parlano, il potere del messaggio narrato può essere assunto, capito e quindi utilizzato. La narrazione coinvolge, è meccanismo di rappresentazione della realtà, di trasformazione della realtà.

L'elemento di forza della narrazione audiovisiva è che viene facilitata un'immersione, un processo di identificazione o di distanziamento.

Processo di socializzazione

Ritornare e riflettere sulle immagini e farlo in una situazione sociale, farlo assieme è un'occasione preziosa perché nel gruppo i diversi sguardi sono esplicitati, sullo stesso problema si mettono le mani insieme, ci si differenzia e ci si ritrova, si possono trovare convergenze e affinità, ma anche esplicitare conflitti e differenze.

Lavorare su problemi con le immagini è qualcosa che consente di dare parola a emozioni, e pensieri che generalmente si producono ma difficilmente si rielaborano e si socializzano con altri. ■

4 VHS (di 20 min) ad uso didattico sul tema della discriminazione femminile nel lavoro

*rifiuto di assunzione -
molestie verbali a sfondo sessuale -
attribuzione dei compiti -
mobbing -*

Il film "Al Sigrid Undset Club" nasce nel quadro del progetto di Caritas Ticino "Sigrid Undset per una reale parità nella vita professionale" finanziato dall'Ufficio Federale per l'Uguaglianza, dedicato alla scrittrice norvegese Sigrid Undset, Nobel per la letteratura nel 1928. Lungometraggio per la televisione, ma distribuito anche in quattro parti (VHS) rimontate per uso didattico.

Per informazioni:

Caritas Ticino - Via Merlecco 8 - 6963 Pregassona - www.sigridundsetclub.ch
Tel. 091 9363020 / Fax. 091 9363021 / e-mail: cati@caritas-ticino.ch